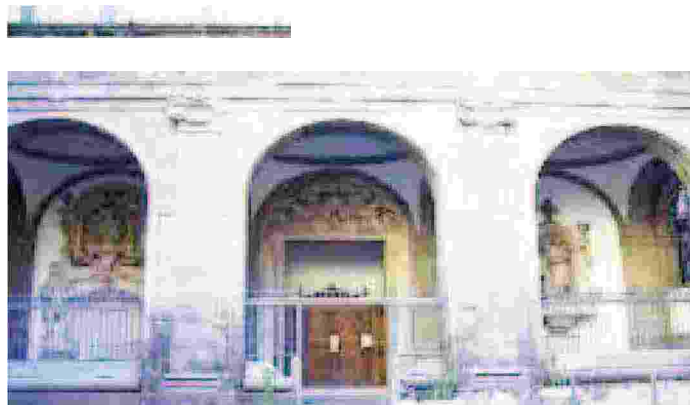


IL PROGETTO I volontari si prendono cura, fisicamente e psicologicamente, delle persone disagiate **Pio Monte della Misericordia, attivo il poliambulatorio**

NAPOLI. Un progetto con un anno di vita già alle spalle e con grandi ambizioni quello presentato al Pio Monte della Misericordia, nel cuore del centro storico. Il nome del progetto è Opera 5 e prende forma con l'obiettivo di ripercorrere le orme delle origini del Pio Monte della Misericordia come luogo di accoglienza e di cura. Il progetto, che vede tra le altre la partecipazione di realtà come l'associazione Onlus La Scintilla, si pone l'obiettivo di affrontare le difficoltà legate alla povertà estrema, al disorientamento dovuto alla stessa, con sportelli di ascolto e attività ambulatoriali. Si tratta di un percorso che prende forma a ridosso dell'ultima fase pandemica e dell'inizio della guerra in Ucraina, accogliendo tra l'altro otto famiglie provenienti dai territori del conflitto come afferma durante il convegno Fabrizia Paternò, soprintendente del Pio Monte della Misericordia e che col suo intervento dà

inizio ai lavori del convegno "la Napoli che cura". Opera 5 prende ispirazione dalla quinta opera di carità, quella di assistere gli infermi. I progetti all'interno del Pio Monte coinvolgono moltissime persone con disabilità. A soffrire di disabilità sono anche alcune delle famiglie provenienti dall'Ucraina che sono state accolte all'interno del progetto un anno fa, proprio dopo lo scoppio delle ostilità. Nell'ambito della presentazione del progetto è stato esposto inoltre anche un ambulatorio, che unitamente alle strutture del Pio Monte offre assistenza a più di 1.500 persone. Opera 5 vuole però muoversi in un'ottica di integrazione al sistema sanitario pubblico, operando «in un territorio come il centro storico di Napoli che ha avuto un'incredibile crescita economica grazie al turismo, ma che ancora oggi conserva grandi complessità», come afferma Lucia Fortunato, psicoterapeuta che si occupa della



● Pio Monte della Misericordia

presa in carico di famiglie all'interno del centro di accoglienza. «Qui avviene una presa in carico in toto del paziente: non soltanto si praticano visite specialistiche, ma proviamo a fare del nostro meglio per andare incontro a difficoltà di natura economica e psicologica», ha detto Clara Fagnoli coordinatrice del progetto. «Qui è possibile effettuare visite ginecologiche, oculistiche, car-

diologiche, tutte a titolo gratuito in un'ottica di coordinazione del settore pubblico e privato», prosegue Fagnoli. L'obiettivo del progetto nella sua complessità, grazie al contributo fattivo della **Fondazione con il Sud**, è contribuire ad una maggiore sensibilizzazione e prevenzione ma anche creare uno spazio di confronto sul tema delle cure sanitarie e socioassistenziali.

DAVIDE DI GIARDI

